

Norme & Tributi
Diritto dell'economia



NT+DIRITTO
Continuazione, per i minori pesano le condizioni sociali e ambientali
Lo ha ribadito la Corte di cassazione, con la sentenza n. 15625, acco-

gliendo, con rinvio, il ricorso dell'imputato
di Francesco Machina Grifeo
La versione integrale dell'articolo su:
ntplusdiritto.ilssole24ore.com

Gestione unitaria della crisi con il concordato di gruppo

Risanamento aziendale

Domanda di accesso con ricorso unico per imprese della stessa organizzazione

Valido se assicura maggiore convenienza ai creditori rispetto ai piani individuali

Pagina a cura di
Carlo Felice Giampaolino

La relazione al Codice della crisi sottolinea che «quando si è in presenza di un gruppo di imprese, è frequente che la crisi investa tutte o molte delle imprese facenti parte del gruppo ed è indispensabile affrontarla in un'ottica unitaria, laddove la frammentazione delle diverse procedure si rivela disfunzionale».

In numerosi gruppi, composti da diverse società, la crisi della capogruppo può generare la crisi delle singole società o essere indotta dalla crisi di queste ultime. Questo perché non vi è sovrapposizione tra perimetro dell'impresa o delle funzioni di impresa ed entità giuridica. Fino al Codice della crisi, la giurisprudenza era contraria sia alla presentazione di un unico concordato sia all'uso di risorse della singola società per la crisi della controllata.

E così alcuni gruppi in crisi (dapprima Acqua Marcia e Seat, ma non ad esempio altri come Astaldi o Cmc) hanno dovuto optare per più concordati paralleli, eventualmente con documentazione in comune. Si è così

dato il caso concreto di un gruppo con 37 commissari, pur essendo uno il ricorso per conto di 37 società, con flussi di risorse derivanti dalla liquidazione tra società tutte in concordato preventivo. La conseguenza è stata che tra i creditori della società in concordato alfa vi sono gli organi della procedura della consorella beta, che non può chiudere il concordato beta se non si segue il concordato alfa. A distanza di anni, sono ancora aperti.

Nel Codice della crisi, la procedura di gruppo è espressamente considerata e si rompe un'importante barriera. La previsione del concordato di gruppo è stata letta come una semplificazione procedurale soggetta a qualche soglia di ammissibilità. A me pare una lettura riduttiva (anche se ridurre a uno il deposito, i documenti e gli adempimenti rende meno gravoso e più tempestivo l'iter). Non è solo una semplificazione procedurale o una concessione rispetto alle difficoltà di ristrutturare le singole società in una direzione unitaria.

Le questioni pratiche sono numerose (nel ricorso con riserva si deve indicare che si proporrà uno strumento di regolazione di gruppo?), ma occorre almeno tenere in considerazione una serie di temi. Si tratta del dovere di proporre una soluzione o un concordato di gruppo; del requisito della miglior soddisfazione dei creditori del piano di gruppo rispetto ai piani individuali e dei contorni dei trasferimenti di risorse in gruppo.

Quanto al primo tema, anche se la persona fisica è considerata come capogruppo, a differenza di quanto previsto dal Codice civile dove il gruppo si ferma alla società o all'ente capogruppo, è ovvio che si tratterà spesso di gruppi composti da società.

È noto che la crisi è competenza dell'organo gestorio della società. Allora, se la procedura di gruppo può essere presentata se vi è maggiore convenienza in funzione del migliore soddisfacimento dei creditori (articolo 284, commi 4 e 5), in una situazione di crisi il consiglio di amministrazione della capogruppo e di ciascun debitore deve preliminarmente comparare l'effetto economico per i creditori di una procedura unitaria rispetto a quelle singole. In altri termini, pare che la previsione di un concordato di gruppo è una precisa indicazione di merito al consiglio di amministrazione della capogruppo e parallelamente un'indicazione al ceto creditorio professionale rappresentato dagli intermediari.

Intendo dire che, a fronte di masse separate e attivi separati imputati al soggetto debitore, il concordato di gruppo deve - non solo può - essere scelto quando dalla procedura unitaria possa ricavarsi più di quanto si ricaverebbe dalle singole procedure.

Il codice della crisi è scritto "al contrario" (per accedere occorre dimostrare che il concordato di gruppo deve contenere una maggiore convenienza in funzione del migliore soddisfacimento dei creditori delle singole imprese) ma se si guarda al dovere di protezione del patrimonio, questo si evolve verso la protezione delle aspettative dei creditori. Considerazione che legittima anche il fatto che i creditori - soprattutto quelli finanziari - chiedano il miglior soddisfacimento derivante dal piano di gruppo senza timore di essere considerati responsabili di eterodirezione nel momento della crisi o di voler concordare condizioni di favore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il principio di maggiore convenienza

I piani unitari Il principio guida dei piani unitari è la maggiore convenienza in funzione del miglior soddisfacimento, rispetto al piano individuale, per i creditori della singola società. In questo modo, cioè se si presenta un vantaggio per i creditori, il piano soddisfa i requisiti per l'ammissione alla procedura di gruppo (articolo

284, comma 4). Ma, a parità di ricavato, il piano unitario potrebbe migliorare le chance di recupero per i creditori senza miglioramenti quantitativi. Il vantaggio potrebbe infatti riguardare i tempi per il pagamento, le garanzie, le modalità di estinzione o altri ambiti ancora. Nel Codice, però, il legislatore non sembra tenere conto di questi casi

Trasferimenti di risorse intragruppo consentiti se c'è continuità aziendale

Procedura di gruppo

La disposizione vale anche per una controllata destinata alla liquidazione

Secondo il Codice della crisi, nei piani di gruppo, deve essere presa in considerazione la maggiore convenienza in funzione del miglior soddisfacimento rispetto al piano individuale. In pratica, anche se minimo, si deve offrire un qualche vantaggio, rispetto alla soluzione atomistica, ai creditori della singola società. Altrimenti il piano non soddisfa i requisiti per l'ammissione alla procedura di gruppo (articolo 284, comma 4). Nel richiedere che il piano unitario sia "migliore" rispetto ai piani singoli in astratto presentabili, il Codice non perfeziona la traiettoria.

A parità di ricavato, il piano unita-

rio o i piani collegati e interferenti potrebbero migliorare le chance di recupero per i creditori senza miglioramenti quantitativi. Il vantaggio potrebbe riguardare i tempi per il pagamento, le garanzie, le modalità di estinzione. O potrebbe rafforzare le probabilità di successo grazie alla maggior massa critica oggetto della negoziazione con i creditori o consentire, con presidi giuridici, di usare, nel corso del piano, risorse disponibili nelle società del gruppo.

Il legislatore, con il principio del miglior trattamento, riferito alle "singole" società, non ha tenuto conto di questi casi e di interessi legittimi (ad esempio, il creditore fornitore di più controllate, che con il piano di gruppo continua a fornirle, riceve un trattamento migliore di un piano individuale in cui l'utilità dell'altra fornitura non viene considerata).

Un altro punto da analizzare sono i trasferimenti di risorse intragruppo, ammessi dall'articolo 285, comma 2, purché l'attestatore attesti che

le operazioni sono necessarie per la continuità aziendale delle imprese (in cui è prevista) e coerenti con l'obiettivo del miglior soddisfacimento dei creditori delle singole imprese. La norma non impone di migliorare il trattamento dei creditori di quella società in modo almeno pari rispetto al miglioramento arrecato al trattamento dei creditori della società beneficiaria del trasferimento. Sul trasferimento intragruppo, la procedura di gruppo legittima operazioni intragruppo che in quelle atomistiche sono praticate, ma con maggiori difficoltà di rappresentazione agli organi. In una soluzione atomistica manca una valutazione unitaria e contestuale, una competenza giudiziaria unica e una vigilanza comune sulla realizzazione degli atti, con complessiva perdita di efficienza, anche in termini temporali, del processo di ristrutturazione.

La norma, inoltre, autorizza il trasferimento dalla controllata (per esempio, per non perdere il canale distributivo di una consorella o licenza di marchio), una questione più problematica per l'interesse dei creditori della controllata. Il trasferimento, d'altronde, è necessario per la continuità aziendale di uno dei piani - o chi riceve o chi trasferisce. È quindi da ritenere che una controllata destinata alla liquidazione possa trasferire "risorse", cioè anche beni, alla controllante, se funzionali alla continuità della capogruppo. Peraltro, se si tratta di società destinata alla liquidazione, sembra arduo il trasferimento di risorse finanziarie.

Infine, la disposizione non va interpretata come divieto di trasferimenti a beneficio di società da liquidare. I trasferimenti sono sempre consentiti, purché servano alla continuità di una porzione del gruppo e al miglior soddisfacimento dei creditori anche delle società in chiusura. Se quindi con il trasferimento alla società da liquidare, questa completa il progetto, e liquidata meglio, la continuità della capogruppo si giova della "chiusura" della partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aziende & Territorio

a cura di PUBLIMEDIAGROUP.IT

Transizione ecologica: la scelta strategica delle aziende

Sostenibilità al centro di una rivoluzione eco-industriale, tra modelli di business innovativi ed economia green. La transizione ecologica rappresenta un'opportunità unica per le imprese: l'occasione per crescere secondo le logiche dell'innovazione, dell'efficiamento dei processi produttivi e dello sviluppo sostenibile. Tecnologie, prodotti e servizi all'avanguardia che generano valore, incrementano la competitività delle aziende e contribuiscono alla riduzione dell'impatto sull'ambiente. Un cambiamento epocale che vede protagoniste imprese virtuose, creative, dinamiche, in grado di intercettare le necessità dei mercati e dell'ecosistema e rispondere con soluzioni altamente specializzate.



Ing. Paolo Giolitti

si.qu.am. S.r.l.
eccellenza per la consulenza

Da oltre 20 anni la si.qu.am. aiuta le imprese a gestire nel modo più semplice ed efficace tematiche sempre più importanti come la sicurezza sul lavoro, l'ambiente, la sicurezza alimentare e le certificazioni volontarie, con un approccio alla consulenza volto alla concretezza ed alla risoluzione dei problemi dei clienti. La si.qu.am., oltre ai titolari Paolo Giolitti e Luca Ghiglione, può vantare un'affiatata squadra di collaboratori e un importante pacchetto di clienti che vanno dalla multinazionale alle PMI. La qualità del servizio è stata riconosciuta dalla vittoria negli ultimi tre anni del premio nazionale "Le Fonti Awards" come eccellenza nel suo settore. Info: paolo.giolitti@siquams.it

Fanghi reflui di depurazione civile, Agrosistemi sviluppa concrete soluzioni di valorizzazione di ciò che può essere risorsa nei settori agricoltura, laterizi, energia, idrocarburi

Agrosistemi, da oltre due decenni, cerca di applicare concretamente il principio ispiratore dell'economia circolare in un settore di rilevante interesse ambientale, quale è l'utilizzo/recupero dei fanghi reflui di depurazione civile. Si tratta di un "rifiuto speciale non pericoloso", codice CER 190805, generato dal ciclo idrico integrato, ad opera degli impianti di depurazione urbana. Il suo smaltimento tal quale è molto problematico e causa oscillazioni rilevanti e imprevedibili dei costi di smaltimento: dei 4,5 milioni di ton/anno (destinati ad aumentare con l'estensione dei sistemi fognari), solamente 1 milione è utilizzato in agricoltura. A questo impiego diretto si oppongono, però, numerose criticità, prima fra tutte la potenziale presenza di contaminanti organici e metallici. Dal 2005 Agrosistemi ha brevettato un metodo di trattamento dei fanghi per derivarne un fertilizzante che, in linea con la normativa di riferimento in materia, presenta concentrazioni in metalli pesanti che sono inferiori da 2,5 a 11 volte di



Impianto prototipo di liquefazione idrotermale

quelle consentite per l'impiego agricolo dei fanghi. Altre prove di trattamento, con la disidratazione idrotermale, hanno portato ad un materiale con 60-70% di s.s., che si presta ad integrare la produzione di laterizi o impiegabile a fini energetici come lignite di sintesi. Attualmente è in



Impianto Green Eco

ne delle molestie olfattive. Altre prove di trattamento, con la disidratazione idrotermale, hanno portato ad un materiale con 60-70% di s.s., che si presta ad integrare la produzione di laterizi o impiegabile a fini energetici come lignite di sintesi. Attualmente è in

corso un progetto europeo "Life Freedom", in collaborazione con Amiacque, con un impianto prototipo per il trattamento di liquefazione idrotermale e produzione di un idrocarburo grezzo di cui si valuta l'utilizzo come integratore nella produzione di asfalti stradali. Agrosistemi dunque continua a perseguire - sia attraverso un'instancabile attività di ricerca e sviluppo, sia attraverso importanti partnership - l'obiettivo che ha sempre caratterizzato la sua mission: ottenere prodotti fertilizzanti di elevata qualità e di valore stabile e duraturo, recuperando risorse preziose che andrebbero altrimenti perdute. Info: www.agrosistemi.it

Le importanti partnership di Agrosistemi

Agrosistemi collabora con Unibo, Unipv, Unifi, Unicat; opera in sinergia con Gruppo Hera, Cap Holding, Acquedotto Pugliese



Alessandro Mandelli - CEO

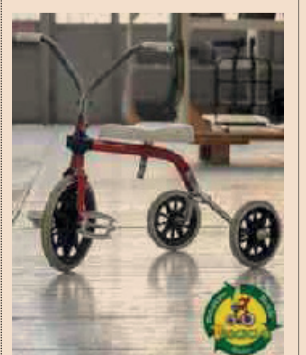
Sima: impegno per l'economia circolare con il recupero legno e altre innovazioni eco-friendly

Se il core business di Sima S.r.l., realtà lombarda specializzata nel recupero del legno, è da sempre ben piantato nell'economia circolare, ad oggi il raggio delle attività dell'azienda la vede impegnata anche sui fronti della transizione energetica e dell'innovazione tecnologica. «Trattiamo ogni anno circa 100.000 tonnellate di rifiuti in legno - spiega Alessandro Mandelli, CEO - ma la rapida evoluzione degli scenari della transizione ecologica ci ha spinto ad espanderci anche nell'ambito del riutilizzo del legno per la produzione di biomassa». L'attenzione alla sostenibilità è una filosofia che abbraccia ogni attività di Sima: «Il parco mezzi che impieghiamo per il trasporto rifiuti è di ul-

tima generazione, a basse emissioni di CO₂, e puntiamo all'efficienza energetica in ogni nostro processo». Lo testimonia anche la divisione Simatech, focalizzata sulla progettazione di impianti per il recupero e nella fornitura di macchine per l'ecologia anche grazie ad importanti partnership: «Distribuiamo in tutta Italia i prodotti della Lindner e, in questo periodo, stiamo puntando su di un'innovativa linea di trituratori mobili full electric; in collaborazione con Twister, invece, proponiamo una linea di impianti all'avanguardia per la separazione alimentare. Entrambi i prodotti saranno protagonisti alle fiere Ecomed Progetto Comfort e Waste Management Europe». Info: www.sima-srl.it

Triciclo S.C.S. riduce, riutilizza e ricicla l'usato

Da oltre 25 anni Triciclo S.C.S. si occupa di riduzione dei rifiuti ed economia circolare attraverso il recupero e la valorizzazione di materiali usati, sviluppando opportunità lavorative per persone in difficoltà. Una cooperativa sociale che lavora a tutto tondo per il recupero e riutilizzo dei prodotti usati, rappresentando un esempio pressoché unico di gestione integrata su due filiere: quella del recupero e riutilizzo dei materiali e quella dello smistamento e trattamento dei rifiuti, coniugando attenzione alla salvaguardia ambientale, sostenibilità economica, valorizzazione della dimensione sociale. Triciclo mette in circolo nuovo valore attraverso il recupero.



www.triciclo.com